L'atletica si sposta a Berlino

Due giorni dopo Zurigo si disputa oggi il meeting tedesco
Non ci sarà Moses Kiptanui, il personaggio del momento grazie ai suoi record mondiali. Ma Bubka e Skah vogliono altri primati. Lewis, Marsh e Christie stelle dello sprint

Corsa continua

L'atletica non si ferma, neanche per Moses Kiptanui. Dopo il meeting di Zurigo di mercoledì, con il primato mondiale sui 3000 siepi del keniano, oggi l'appuntamento è a Berlino. Kiptanui non ci sarà, ma anche sulla pista tedesca saranno all'opera molti campioni. Attesa da record per Bubka (asta) e Skah (10000). Presenze illustri nella velocità: Christie (100), Lewis e Marsh (200), Watts (400).

MARCO VENTIMIGLIA

Di questi tempi il grande circo dell'atletica mondiale sposta le tende in continuazione, non c'è tempo per celebrare chicchessia, neanche se il soggetto in questione è stato autore di un'autentica impresa agonistica. Ieri, dopo la fantastica serata di Zurigo con il record mondiale nei 3000 siepi di Moses Kiptanui, i protagonisti della pista sono subito partiti per Berlino, sede quest'oggi dell'ennesimo meeting del Grand Prix Iaaf. Lui, però, il keniano che sta monopolizzando le settimane del dopo Olimpiadi, nella metropoli tedesca non sarà fra i protagonisti. Ha preferito concedersi un sacrosanto riposo dopo la formidabile accoppiata di primati che lo ha proiettato nel gotha dei più grandi fondisti di sempre. In appena quattro giorni il precoce Kiptanui (compirà ventun'anni il 1 ottobre) ha migliorato entrambi i limiti mondiali dei 3000, sulla distanza in piano a Colonia, scavalcando le siepi a Zurigo. Una versatilità, unita ad un talento eccelso, che ha reso inevitabile il paragone con i grandi corridori degli altipiani africani del passato. L'uomo più spesso chiamato in causa è Henry Rono, anche lui keniano, anche lui capace di abbinare il record delle siepi a quelli in piano. Nel 1978 Rono attraversò come *una meteora il firmamento* dell'atletica. In 100 giorni iscrisse per quattro volte il suo nome nel libro dei primati mondiali migliorando i limiti di 5000, 3000 siepi, 3000 e 10000. Un'impresa straordinaria che si trasformò nel suo testamento sportivo. Dedito al consumo di superalcolici, Rono scomparve rapidamente dalla scena senza riuscire a vincere alcunché di importante. Adesso Kiptanui ha la possibilità di eguagliare il fantastico poker del suo connazionale, anche se l'appuntamento con i primati di 5000 e 10000 è rimandato alla stagione '93.

Orfano del protagonista del momento, il meeting di Berlino propone ugualmente molti motivi d'interesse. Saranno all'opera più di 50 atleti tornati con una medaglia al collo dai Giochi di Barcellona. E non è detto che non ci scappi un altro record mondiale Il candidato numero uno è il «solito» Sergey Bubka. Dopo la delusione olimpica, l'ucraino ha già tentato per due volte, senza fortuna, l'ennesimo primato *nell'asta (sarebbe il 31°)* a quota 6,12. Oggi potrebbe essere la volta buona, specie se la pedana si rivelerà propizia. Cast eccezionale nello sprint maschile. Linford Christie, grande assente a Zurigo, torna sui cento metri. Ma ad attenderlo non troverà Carl Lewis il quale preferisce andare a misurare lo spessore agonistico dell'olimpionico Marsh nei 200 (da tener d'occhio anche il namibiano Fredericks). Sul giro di pista c'è da ammirare Quincy Watts, l'unico al mondo in grado di esprimersi al di sotto dei 44". Presente anche il numero uno dei 400 ostacoli, quel *Kevin Young* che veste sempre più i panni dell'erede di Edwin Moses. Un'altra competizione che potrebbe dipanarsi su ritmi da primato è quella dei diecimila metri. A scendere in pista con intenzioni bellicose sarà Khalid Skah, un atleta per cui un eventuale record avrebbe una valenza doppia. Infatti, consentirebbe al marocchino di riappacificarsi con l'ambiente dopo i veleni prodotti dalla finale olimpica. *In casa azzurra sono annunciati* Andrei nel peso e la Brunet nei 5000. Incerta invece la presenza di Di Napoli nel miglio dopo il ritiro a Zurigo nei 1500.

L'appuntamento tedesco rappresenterà anche l'occasione per una serie di incontri dirigenziali. Oggetto delle discussioni sarà la clamorosa decisione degli organizzatori di Zurigo, Berlino, Oslo e Bruxelles, di dar vita ad un circuito di meeting interno a quelli del Gran Prix, battezzato il «Golden Four». L'iniziativa, i cui diritti televisivi per il prossimo quinquennio sono già stati *venduti per 30 milioni di dollari*, ha di fatto completamente scavalcato la Federatletica internazionale (Iaaf) presieduta da Primo Nebiolo. E il dirigente torinese non è proprio il tipo da farsi passare sopra la testa decisioni del genere. Staremo a vedere.

Il keniano Moses Kiptanui, 21 anni, impegnato nei 3000 siepi del meeting di Zurigo, la gara in cui ha stabilito il record mondiale

A Pesaro inizio in sordina degli assoluti di nuoto
Lamberti ancora in crisi parla il tecnico Castagnetti

Dubbi in piscina «Giorgio affonda e non so perché»

Alberto Castagnetti e Giorgio Lamberti, l'allenatore e l'atleta, l'uomo navigato e l'allievo talentuoso, uniti sino a qualche tempo fa dal successo, ora viaggiano su binari diversi e forse non ricongiungibili. È la vicenda che appassiona il nuoto italiano riunito a Pesaro per i campionati assoluti e che aspetta ansioso la soluzione del mistero. Ieri intanto la prima giornata di gare senza risultati di rilievo.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CESARATTO

PESARO Lui, il campione del mondo è qui soltanto per obblighi militari e lo dice. L'altro, il maestro di vita, c'è perché questo è il suo lavoro Sono Giorgio Lamberti, il talento tradito dell'Olimpiade '92, 23 anni, e Alberto Castagnetti, il suo profeta in corsia che di anni ne ha 49. *Coppia inseparabile* sino a qualche tempo fa, tra loro un'intesa silenziosa fatta di fatica e amicizia, sembra oggi divisa dal mistero di una stagione buttata, di quest'Olimpiade bruciata clamorosamente, di un futuro ormai carico di incertezze. È stato atleta, Castagnetti, sprinter di valore negli anni settanta, ai tempi di Pietro Boscaini, e ha dalla sua anche una partecipazione olimpica a Monaco '72. Di Lamberti, del piccolo Tarzan bresciano, sa tutto. Più che un allenatore, Castagnetti rappresenta per l'atleta una sorta di consigliere, il punto di riferimento quotidiano.

«Per Giorgio quest'anno è andata così – dice il tecnico –, cioè male. Piccoli guai fisici sono diventati problemi insormontabili, allenamenti persi, riscontri impossibili, ansie e perdita di tranquillità Il nuoto è matematica, tanto allenamento tanti risultati. Non ci sono sconti per nessuno. E oggi come oggi, anche se ho come un senso di liberazione per la fine di questo tormento, i dubbi restano. È lui che dovrà decidere anche se io non mi sento più *molto ottimista. Se torna* lo deve fare per essere ancora il migliore, se no cambierà vita, ripiomberà nella normalità delle cose di tutti i giorni». Distaccato, anche un po' cinico è il ragionamento, ma inspiegabile resta la dimensione della disfatta di fronte a quei dolori alla spalla, alla schiena, ai raffreddori che hanno bloccato il campione. «A volte basta che salti un tassello per far crollare tutto il mosaico» giudica Castagnetti non senza sottolineare una certa fragilità psichica del suo Tarzan, che «praticamente non ha mai nuotato quest'anno, quindi perché cercare altrove, il buco sta lì, nei chilometri non fatti, nelle vasche perdute» E ancora «Lui però resta il più forte duecentista del mondo, si è visto anche a Barcellona. Per come stava quel tempo vicino a 1'49" è il segno di una classe cristallina Certo che potrebbe tornare il *migliore, il primo*. Ci deve credere lui e si deve riappassionare al nuoto, trovare una voglia che sembra naufragata».

Del futuro non ne sa di più nemmeno lui, il protagonista del giallo delle piscine, l'uomo che doveva portare all'Italia olimpica almeno tre medaglie «Sul da farsi deciderò con lui, con Alberto, dopo le vacanze», fa sapere Lamberti che agli assoluti di Pesaro è presente perché richiamato dalle vacanze dalla gruppo sportivo della Marina Militare e per gareggiare in staffetta «Non so, forse faremo un programma per i mondiali '94, quelli di Roma, ma ora mi riposo, non ci voglio pensare Nulla è sicuro per quel che mi riguarda». Dubbi, incertezze motivazioni da cercare, stress dietro l'angolo sono queste le angosce del giovane Lamberti che per ordine militare ha lasciato le ferie, il relax per lanciarsi nelle ultime gare della stagione. Si congederà nei prossimi giorni dalla Marina. E tornerà a Brescia a riflettere: un altro obbligo è stato assolto, ora è libero, una vita davanti a sé, di scegliersi un ruolo da professionista dei *meeting, come fanno i Biondi*, gli Jager, i Volery, o di risalire pazientemente la china dei vertici assoluti Oppure, è l'ipotesi estrema, di chiudere col nuoto e con il suo insostenibile stress.

Risultati. 50 sl 1) Gusperti 23"15, 2) Consiglio 23"76; 200 farfalla: 1) Braida 2'02"61, 2) Formentini 2'03"00, 200 rana 1) Postiglione 2'17"77, 2) Cecchi 2'18"34. Donne 50 sl: 1) Chiuso 26"57, 2) Dall'Acqua 27"07; 200 farfalla: 1) Tocchini 2'16"26, 2) Morgantini 2'17"97, 200 rana: 1) Dalla Valle 2'34"73, 2) Donati 2'37"11.

Motociclismo. Ormai certo il divorzio dell'iridato delle 250 con la Rothmans. Al suo posto la promessa Massimiliano Biaggi
Il mercato piloti scuote il mondo delle quarto di litro mentre il titolo Costruttori è ancora vacante. Domenica si corre in Brasile

E il mondiale Cadalora restò appiedato

Oggi a Interlagos le prime prove del Gran Premio del Brasile, penultima prova del Motomondiale. Tre italiani in lotta per il primato della 125 mentre nella 500 Rainey è all'inseguimento del capoclassifica Doohan. Il titolo della 250 è già nelle mani di Cadalora ormai al divorzio dalla Honda: «Voglio lasciare vincendo», ma il Campione del mondo ormai pensa agli ingaggi per la prossima stagione.

LUCA BRACCINI

Separati in casa nel Motomondiale, dopo l'improvviso licenziamento di Luca Cadalora da parte del team Rothmans. Il modenese si è visto dare il benservito all'indomani della certezza matematica del titolo della 250, nel Gran Premio di Gran Bretagna del 2 agosto scorso e il suo posto sulla Honda ufficiale è stato preso dal giovane romano Massimiliano Biaggi, da tutti indicato come l'autentica rivelazione della stagione in sella all'Aprilia. I nuovi contratti naturalmente decorrono dal 1993 e domenica in Brasile sullo schieramento della 250 non *si noterà nulla di nuovo o di diverso* dal solito. Ma è solo apparenza perché, pure in una classe già decisa nelle mani di Cadalora, i motivi di interesse certamente non mancano. «Voglio lasciare da Campione, cioè vincendo» fa sapere il modenese, sottovalutando forse il peso psicologico di un rapporto spezzato, quello col team manager Erv Kanemoto, l'uomo con cui Cadalora aveva voluto correre a tutti i costi.

Sull'altro fronte, Massimiliano Biaggi, anche lui separato in casa in attesa di vestire i colori Rothmans del prosimo anno, deve fare i conti con il suo «tradimento» al team Aprilia di Alessandro Valesi. «L'abbiamo portato al Mondiale, l'abbiamo messo su una moto competitiva, l'abbiamo fatto diventare un pilota di primo piano. La riconoscenza? No, non è davvero merce da Motomondiale» si sfoga Carlo Pernat, Direttore Sportivo dell'Aprilia, che non risparmia qualche critica alla gestione di Valesi: «Ha perso tempo e ne ha concesso troppo a Biaggi per giocare a fare il Campione». La tentazione di lasciare il pilota romano a casa deve essere stata forte in Aprilia ma, esigenze di impegni contrattuali a parte, la casa veneta sta cercando di soffiare alla Honda il Mondiale Costruttori della 250 e a Interlagos avrà bisogno di tutti gli uomini in pista. A meno che Biaggi non decida di fare da subito un regalino al suo prossimo datore di lavoro.

Luca Cadalora è stato licenziato dalla Honda subito dopo aver conquistato il suo secondo titolo mondiale

In Brasile molto probabilmente non si assegnerà il titolo delle 125. A meno di improvvisi colpi di scena, il quartetto che guida la minima cilindrata nello spazio di nove punti appena, Alessandro Gramigni con l'Aprilia, Fausto Gresini, Ralf Waldmann ed Ezio Gianola con le Honda, si giocherà il Mondiale sulla dirittura d'arrivo del Gran Premio del Sudafrica, il 6 settembre a Kyalami. Nella 500 il leader della classifica Michael Doohan con la Honda, ancora convalescente dopo l'infortunio del 27 giugno in Olanda (una brutta frattura alla gamba destra con tutte le complicazioni possibili, fino a un principio di necrosi), cercherà di difendere a tutti i costi il suo primato (22 punti) nei confronti del diretto inseguitore Wayne Rainey e, se possibile, di chiudere finalmente questo 1992.

Da interlagos infine potrebbero venire delle indicazioni precise sull'andamento del mercato piloti, letteralmente sconvolto nelle settimane scorse da una serie di notizie-bomba (molte delle quali ancora alla ricerca di una improbabile conferma) e poi dal clamoroso siluramento di Cadalora. Proprio Cadalora si trova ora al centro del delicato gioco degli incastri e delle sostituzioni, nella fortunata situazione di «disoccupato di lusso». Se decide di rimanere ancora in 250 il modenese non deve fare altro che accettare l'allettante offerta dell'Aprilia in una squadra tutta per sé; se invece preferisce tentare la carta del passaggio in 500, la Cagiva è disposta a pagare molto (due miliardi?), magari per affiancarlo al solito Eddie Lawson. A proposito di Lawson, il quattro volte Campione del Mondo sembra proprio sul punto di ripensarci riguardo all'annunciato ritiro di fine stagione. La improvvisa competitività della Cagiva e la proposta di un ingaggio da favola potrebbero fargli rinviare di un anno ancora il momento dell'addio alle corse.

Marlboro-Ferrari «È tutto ridicolo» dicono a Maranello

MONZA. «La Ferrari della Marlboro? Ridicolo». È questa la succinta e secca risposta che il portavoce della casa di Maranello, Giancarlo Baccini, ha reso nota ieri in risposta alle voci, riportate da alcuni quotidiani, della cessione della squadra corse della Ferrari alla casa di produzione delle sigarette Marlboro. Un metodo che avrebbe permesso alla multinazionale del tabacco di aggirare le leggi antifumo. Una voce che però si rivela completamente infondata, come la secca smentita della Ferrari dimostra: «Più che la Ferrari – ha scritto in una nota Baccini – ad andare in fumo sono la credibilità di alcuni quotidiani e la professionalità dei loro giornalisti. Un'autocombustione che neppure il gran caldo di questi giorni può giustificare». Insomma gli appassionati del «Cavallino rampante» possono star tranquilli, l'azienda modenese manterrà il controllo della squadra corse. D'altronde i manager della scuderia di Maranello si stanno dando un gran da fare per riportare le «rosse» al loro originale splendore. E infatti in questi giorni l'azienda modenese è al centro del mercato piloti. Dopo le sparate del brasiliano Senna, che proponeva alla Williams-Renault un risparmio di 23 milioni di dollari, tanto quanto costa l'ingaggio di Mansell, il team della Ferrari è tornato nell'interesse dei piloti. Lo stessa Senna ha avuto un colloquio con Niki Lauda. Non si sa cosa si siano detti e rimane improbabile un arrivo di Senna alla Ferrari. Però una risposta definitiva non è stata ancora data come fa sapere il capo ufficio stampa della casa di Maranello, Riccardo Amerio. Il brasiliano, secondo alcune indiscrezioni, potrebbe accettare un prolungamento di contratto con la McLaren se gli verranno fornite garanzie dalla Honda sul suo impegno in Formula 1. Per la Ferrari resta l'opzione Berger, per il quale si è parlato di dieci miliardi a stagione. Un'opzione che comunque potrebbe cadere nel caso si scelga un altro pilota. Nel mercato piloti anche Patrese che potrebbe sbarcare alla Sauber, Ma la casa svizzera è interessata oltre che al tedesco Karl Wendlinger anche al finlandese Letho. Comunque ogni trattativa per i piloti rimane bloccata in attesa delle decisioni della Williams. Intanto a Monza si prova, in previsione del Gran premio d'Italia fissato per il tredici settembre. Il francese Alesi ha girato con la nuova monoposto, ma è dovuto ricorrere alle «vecchia» F92A per ottenere il terzo tempo, dietro la McLaren di Blundell e la Williams di Hill.

CONTRO IL RAZZISMO
SOLIDARIETA'
PER NON ESSERE SOLI
ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE
NERO E NON SOLO !

NERO E NON SOLO

NERO E NON SOLO é un'Associazione antirazzista, nonviolenta, antifascista.

Lavora per costruire una società multietnica e promuovere una cultura di solidarietà fra i differenti popoli.

NERO E NON SOLO offre:
Informazione sui diritti e doveri dei cittadini del Sud del Mondo che vivono nel nostro Paese.
Assistenza legale.
Scuole di italiano e alfabetizzazione sociale.
Percorsi didattici e materiale informativo sui rapporti Nord/Sud, sulle culture dei Paesi di maggior flusso migratorio verso l'Italia e l'Europa.
Progetti di micro-cooperazione.

Hanno già aderito:

Tom Benetollo, Sandro Curzi, Claudio Fracassi, Alfredo Galasso, Filippo Gentiloni, Vasco Gianotti, Paolo Hendel, Pierfrancesco Loche - Serena Dandini - Francesca Reggiani - Orsetta De Rossi, Francesca Marinaro, Gino Paoli, Fulco Patesi, Giampiero Rasimelli, Francesco Rutelli, Michele Santoro, Michele Serra, Bruno Trentin, Ugo Vetere, Vauro, Nicola Zingaretti.....e tantissimi altri che hanno deciso di sostenere la lotta antirazzista.

Se vuoi saperne di più e/o se vuoi aderire a NERO E NON SOLO, telefona al 06/ 67.93.101 - fax 06/ 67.84.160 oppure invia il seguente coupon a NERO E NON SOLO Via Aracoeli 13 - 00186 Roma.

DESIDERO RICEVERE INFORMAZIONI
DESIDERO ADERIRE A NERO E NON SOLO
Nome.....Cognome.....età.....
Indirizzo.....
Città.....tel.....

IL SALVAGENTE
Sul numero di domani:
TEST
Risotti-veloci, vinca il migliore...
DIRITTI
Arriva l'autunno freddo: come difendersi?
SCELTE
Alla scoperta di Lorenzo Lotto
sul numero 16 domani con l'Unità
l'Unità + Salvagente L. 2.000

Cooperativa soci de l'Unità

* Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
* Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
* Una società di servizi

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.